

## ISTITUTO SALESIANO «S. LORENZO»

Baluardo Lamarmora, 14 - 28100 NOVARA



*il salesiano  
poichè annuncia  
la Buona Novella  
è sempre lieto.  
Diffonde questa  
gioia e sa educare  
alla letizia della vita  
cristiana e al senso  
della festa:  
- serviamo il Signore  
in santa allegria -  
cost. 17*

## **DON GIOVANNI OPEZZO**

salesiano sacerdote

nato a Costanzana (VC) il 30-03-1913

morto a Premosello Chiovenda (NO) il 25-06-1988

Cari Confratelli,

sabato 25 Giugno, mentre la nostra Ispettorìa si apprestava a godere per l'ordinazione sacerdotale di un giovane salesiano, il Signore chiamava a Sé, in modo tragico e repentino un Confratello della nostra Comunità S. Lorenzo di Novara, il

## Sacerdote GIOVANNI OPEZZO

di anni 75.

Tornava in automobile dalla nostra casa di montagna a Malesco, dove aveva accompagnato un altro fratello della comunità e dove aveva messo a punto gli ultimi particolari per il Campo scuola che aveva organizzato per i ragazzi di seconda media e che sarebbe poi cominciato il martedì successivo.

Ad un certo punto, appena uscito da Premosello Chiovenda, a detta dei testimoni, la macchina uscì violentemente dalla colonna andando a sbattere violentemente contro un pullman che veniva in senso opposto. La morte, a detta anche dei Carabinieri subito accorsi, deve essere stata istantanea.

La notizia giunse alla nostra Casa alquanto in ritardo; il Signor Ispettore e il sottoscritto furono subito avvertiti, e da Asti si ritornò subito a Novara.

Il lunedì 27 la salma fu portata nel nostro Santuario qui a Novara e alla sera ci fu una prima manifestazione di affetto verso il Confratello e la comunità con la recita del Rosario, partecipata dalla Comunità delle Suore F.M.A. dell'Istituto Immacolata e Istituto Ausiliatrice e da tanti amici, famiglie e giovani.

Il 28 Giugno venne celebrato il funerale e la nostra Chiesa era gremita all'inverosimile.

La concelebrazione di una cinquantina di Confratelli delle varie Case dell'Ispettorìa e con rappresentanti della Chiesa particolare di Novara fu presieduta dal Sig. Ispettore che all'omelia tratteggiò sinteticamente, ma in modo efficace, la figura del nostro Don Giovanni. I ragazzi della scuola media che erano in città resero più toccante la celebrazione con quei canti che sapevano più cari al loro insegnante.

Al termine della celebrazione la salma fu portata al paese natale Costanzana, in provincia di Vercelli, e tumulata nella tomba di famiglia.

Don Giovanni era nato a Costanzana il 20 Marzo 1913 da Giuseppe e da Michelone Maddalena. La sua è stata una famiglia numerosa, egli era il sesto di otto figliuoli, ma anche una famiglia benedetta dal Signore che aveva scelto quattro di questi giovani per chiamarli rispettivamente due ragazze tra le Figlie di Maria Ausiliatrice e due ragazzi tra i Salesiani.

Mentre scrivo queste brevi note biografiche ho tra mano il suo quaderno di famiglia: non posso fare a meno di ammirare ancora una volta la sua precisione e il suo ordine.

Vi sono registrate le date salienti dei familiari e tutte quelle della sua vita: dalla nascita fino agli ultimi appunti, scritti il 30 Marzo di quest'anno, giorno del suo compleanno.

È bene allora ricordare assieme a lui, il 1930 come anno del suo noviziato concluso con la prima professione nel 1931 e il 1937 quando emise la sua professione perpetua e fu salesiano per sempre.

In evidenza troviamo la data principe della sua vita: 2 Giugno 1940 quando viene ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice dal Cardinale Maurilio Fossati.

Comincia allora quella che egli definisce la «Vita attiva - scolastica - sacerdotale» dove sono elencate le mansioni svolte nelle varie case, tra le quali eccelle la casa di Lombriasco, che sempre ricordava con entusiasmo, tanta simpatia e una punta di nostalgia.

Nel 1968 parte per il Brasile, quasi desideroso di attuare quella vocazione missionaria tanto sognata e che si era realizzata nel fratello Antonio e nella sorella Suor Margherita, deceduti nei due anni appena passati e da Suor Caterina ancora attiva missionaria in India.

Deve però tornare in Italia e giunge a questa nostra Ispettorìa dove svolge la sua attività a Lugano - Maroggia e Novara. Dal 1980, era animatore e insegnante nella nostra scuola media.

Alcune caratteristiche che si possono brevemente ricordare:

- l'amore ai ragazzi: li sentiva vicini e per loro si preoccupava. Li seguiva, anche quando avevano terminato il corso scolastico, con vero affetto paterno. Amava intrattenerli, e il suo sogno in questi anni era quello di inserire il maggior numero possibile nell'associazione degli Amici di Domenico Savio.

E i ragazzi sentivano questo amore e lo contraccambiavano;

- l'amore alla scuola: era insegnante di matematica e scienze. La sua preoccupazione era quella di trasmettere queste discipline in modo adatto per i ragazzi; a questo scopo studiava metodi sempre nuovi per rendere la lezione meno pesante ma nello stesso tempo efficace;
- l'amore all'ordine; ne abbiamo già accennato; vogliamo aggiungere che l'ordine suo non era pedanteria ma vera esattezza che impediva di perdere tempo e dava la possibilità di essere più efficienti. Siamo stati tutti sorpresi quando, dovendo affidare ad altro confratello il campo scuola per i ragazzi di seconda media abbiamo trovato tutto preparato: dai giochi alle gite che si sarebbero potute fare, alla disposizione dei posti in camera ma soprattutto i sussidi da lui stesso preparati per i momenti formativi. Momenti che avrebbero dovuto

portare i ragazzi ad un amore per la parola di Dio come era stata vissuta da D. Bosco;

- l'amore al suo ministero sacerdotale. Ben lo sanno le suore Figlie di Maria Ausiliatrice che lo hanno avuto fedele e zelante cappellano e ricercato confessore. Amava poter trasmettere la Parola del Signore, ma voleva avere il tempo per prepararsi. L'ultimo foglio trovato sul suo tavolino portava l'inizio degli appunti per l'omelia che avrebbe dovuto tenere la domenica successiva.

Sono pochi brevissimi cenni ma che possono dire molto a chi l'ha conosciuto e stimato.

Un'impressione che traggo, sempre dal suo quaderno: quella di un atteggiamento di attenzione al Signore.

Le pagine di «semplice cronaca - breve commento ad alcune date» giungono fino al 17 Aprile 1968 quando rivede, nel ricordo, il Brasile sempre sognato e amato; per riprendere poi il 30 Marzo di quest'anno, giorno del suo settantacinquesimo compleanno.

Per quella circostanza era andato a Muzzano e là aveva scritto una paginetta-preghiera della quale voglio trascrivere la parte finale, che mi pare possa essere degna conclusione a questi cenni biografici.

Si rivolge a Dio e scrive:

Ti ho cercato con cuore sincero.  
Ho creduto al tuo amore.  
Ho accettato il mistero della Croce.  
Donami il tuo perdono, la pace  
nella tua infinita misericordia.  
Accetta questa povera anima mia  
che inizia il quarto di secolo  
che mi sta avanti.  
Donami forza alla volontà  
per non fare la mia, ma la tua volontà.

Cari Confratelli, quel Signore, così umilmente invocato dal nostro D. Giovanni, avrà certamente accettato la sua preghiera e l'avrà esaudita.

Ma noi continuiamo a pregare per lui e perchè il suo sacrificio sia seme di nuove vocazioni, specialmente tra quei «suoi» ragazzi che egli ha tanto amato e per i quali ha tanto lavorato.

Vogliate pregare anche per questa nostra Comunità perchè sempre si rinnovi nel più autentico spirito salesiano in quest'anno centenario del nostro padre e fondatore.

In D. Bosco  
vostro aff.mo Don Giancarlo Botter  
con i Confratelli della Comunità